

VALLE DEI LAGHI

Danni al Biodistretto
e al Biotopo di Toblino
«La gente sta dormendo»

Cemento, critiche a Provincia ed Appa

*La fabbrica di Sarche a pieno regime
Stella e Bottamedi: «Politica assente»*

ANDREA TOMASI

VALLE DEI LAGHI - Non ha paura di dire ciò che pensa. Come **Greta Thunberg** che ha ispirato il movimento giovanile *Fridays for Future*, **Andrea Santiago Stella** - esponente di punta di FFF in Trentino - quando si tratta di dire le cose le dice sul muso. Lo ha fatto a fine aprile con **Agostino Rizzo**, il direttore del cementificio di Sarche, nei giorni successivi alle tanto discusse fumate nere, che hanno anticipato la contestata riaccensione dei forni. E lo fa adesso. Certo è che la fabbrica del cemento, accanto ai vigneti bio, Stella - 23 anni, studente della facoltà di Fisica, originario di Vicenza - non se l'aspettava, non in Trentino. «Dopo il diploma al liceo scientifico, mi sono trasferito in Trentino perché qui c'è una buona Università e poi perché amo la montagna e la natura. Quindi mi sono stupito non poco quando ho saputo che in questa terra, in Valle dei Laghi, esiste una fabbrica che si affaccia su un Distretto Biologico, a poche centinaia di metri dal Biotopo di Toblino».

Da ecologista e da studente, si è informato sugli «effetti collaterali» delle emissioni di certi stabilimenti industriali. Ha ascoltato con attenzione le parole del dotto **Roberto Cappelletti** (Medici per l'Ambiente - Isde) che, in un'as-



Manuela Bottamedi

semblea al teatro di Calavino, ha ricordato come a Rezzato (Brescia), le amministrazioni abbiano promosso uno studio epidemiologico nel territorio su cui grava un cementificio. «In prossimità dello stabilimento - aveva detto Cappelletti - l'incidenza di ricoveri, malattie e disturbi (malattie a carico di sistemi cardiocircolatorio, respiratorio, nervoso ed endocrino) è notevolmente maggiore rispetto alle zone più distanti. Grazie a questo studio e alle conseguenti pressioni dell'opinione pubblica, Italcementi ha proceduto al totale ammodernamento del suo stabilimento di Rezzato». «Qui parliamo di salute della gen-



Andrea Stella, Fridays for Future

te e salute del territorio» commenta Andrea Stella, che abbiamo visto più volte impegnato con megafono e striscioni davanti allo stabilimento di Sarche (Comune di Madruzzo). Non ha paura di dire ciò che pensa, dicevamo. E cosa pensa della politica della Provincia autonoma di Trento? «È silente rispetto alle proteste e alle obiezioni mosse in materia di tutela della popolazione. Si è limitata ad approvare la richiesta di riaccensione dei forni della fabbrica. E anche l'Appa (Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente) è quantomeno timida». Timida? «Sì. I tecnici Appa hanno fatto dei sopralluoghi ma



non si esprimono direttamente. L'Appa pare succube della giunta provinciale. In una video-call abbiamo chiesto al direttore **Enrico Menapace** perché il rilevatore degli inquinanti era stato collocato vicino al cimitero di Sarche. Abbiamo registrato fastidio e nervosismo verso chi faceva domande: domande legittime. Ci è stato fatto capire che non si deve criticare, che si deve partire dall'idea che quello che fa l'Appa (quindi la Provincia autonoma) è giusto, senza «se» e senza «ma». Si punta al profitto senza valutare le conseguenze. Il riavvio della combustione dell'impianto di Sarche è legato al progetto del tunnel di

base del Brennero e del bypass ferroviario a Trento, sostenuto dal governatore **Maurizio Fugatti** insieme al sindaco **Franco Ianeselli**. Assisteremo ad una crisi ambientale e sanitaria». Sulle stesse note canta anche **Manuela Bottamedi**, ex consigliera provinciale, componente del Comitato Salviamo la Valle dei Laghi, ma che a *l'Adige* parla a titolo personale: «Dalla presenza del cementificio traggo un guadagno un pugno di persone, tra cui i vertici di Heidelberg Group in Germania. Sono molto preoccupata per il destino della valle. Troppe persone non vedono che si sta buttando un patrimonio nel settore agri-turistico».

L'assessore all'ambiente **Mario Tonina** ha detto che ci sono «tutte le garanzie». Lei non si sente rassicurata? «Per niente. Conosco abbastanza la Provincia per essere molto preoccupata. Si poteva fare un'Aia (Autorizzazione integrata ambientale) più restrittiva. Non è stato fatto e non mi sento rassicurata dai «controlli» ufficiali. La gente in valle sta «dormendo». La pensa come me un gruppo di cittadini, purtroppo minoritario. La comunità di questa valle non ha mai ambito ad essere protagonista del proprio destino, preferendo che siano altri a decidere e ad incidere sulla propria salute ed economia».